

Aldo Lafranchi
Consigliere comunale
Locarno

Locarno, 23 marzo 2009

Lod. Municipio della Città di
Locarno

Interpellanza

sulla risposta dell'11 marzo 2009 del lod. Municipio alla petizione per salvare gli alberi di via s. Jorio.

Signora Sindaco, Signori Municipali,

Stando alle regole della buona vecchia logica, quando su tre premesse una è falsa, difficilmente la conclusione può essere vera. Se poi sono due le premesse non vere, si può essere certi che la conclusione risulterà logicamente falsa.

Per i filosofi medievali ciò che è vero è anche buono, ciò che buono è anche bello, ciò che è vero è anche bello (“*bonum et verum et pulchrum convertuntur*”).

Nel caso di via s. Jorio, la prima delle tre premesse che hanno portato alla nota conclusione-decisione finale è l'affermazione scritta nella Loro lettera di risposta alla petizione sopra menzionata: “*i carpini piramidali* scelti dall'Ufficio tecnico sono alberi ideali per i viali...”.

La seconda premessa è nel MM no 87 del 17 marzo 2008: “la scelta del tipo di alberi fu [nel 1985] inopportuna”. Si tratta degli attuali *liquidambar*.

La terza premessa, nello stesso MM, riconosce che “la tecnica di posa [degli alberi nel 1985 fu] non del tutto idonea”.

Se si analizzano le tre premesse alla luce dei fatti, risulta che la terza è vera. L'errore lo si constata guardando lo stato del marciapiede che sta sotto gli alberi, origine del MM del 17 marzo 2008 e causa della decisione di eliminare gli alberi in via s. Jorio.

La seconda premessa (scelta inopportuna degli alberi) non resiste invece alla prova dei fatti, dunque è falsa. Infatti fu talmente “inopportuna” da fare di via s. Jorio il più bel viale alberato della città. La valutazione è di persone professionalmente competenti in materia. Averne di decisioni così “inopportune”!

La cosa non sorprende se si considera che il *liquidambar*, stando ai manuali di botanica, è un apprezzatissimo “albero molto ornamentale, che trova un impiego utile nell'alberatura di strade e viali, avendo foglie elegantissime che in autunno si tingono di calde tonalità giallo arancio e porpora”. Il *carpino piramidale* i manuali lo descrivono come “pianta fastigiata”, che significa: “i rami si dirigono verticalmente verso la sommità, stringendosi all'asse in modo da formare un cono allungato”. Volume ridotto dunque, miserrima ombra d'estate. Sembra che in natura di *carpini* ne esistano di qualità discreta.

La superiorità estetica del *liquidambar* sul *carpino piramidale* rende falsa la prima premessa, ossia che “*i carpini piramidali* scelti dall'Ufficio tecnico sarebbero alberi ideali per viali”. Non certo per sostituire i *liquidambar*. Dal profilo razionale appare di conseguenza del tutto assurdo investire 200.000 franchi per distruggere il viale più bello, fatto di alberi sani e vigorosi, per piantarvi alberi molto ma molto meno belli. La logica razionale vuole che il viale alberato più bello sia salvato a

ogni costo, anche se costasse più di quanto previsto e che i 200.000 franchi siano utilizzati per correggere le conseguenze degli errori della “tecnica di posa non del tutto idonea” del 1985, non per tagliare gli alberi più belli.

Contaminato dalla falsità della prima e della seconda premessa risulta poi l’obiettivo che il MM 17 marzo 2008 si ripropone, a legittimazione di tutta l’operazione: “riqualificare lo spazio urbano e promuovere la qualità della vita”. Si può sfidare chiunque a dimostrare che la riqualificazione dello spazio urbano e la promozione della qualità della vita si realizzino distruggendo il più bel viale alberato di una città, sostituendolo con uno molto meno bello.

Un ultimo elemento, forse più decisivo di quanto non si creda, è entrato a falsare l’operazione, inserendovi un meccanismo di ineluttabilità. Lo indica il MM del 17 marzo 2008. All’insaputa del legislativo (anche dell’esecutivo?), nel 2007 l’Ufficio tecnico ha proceduto in via s. Jorio al taglio di cinque *liquidambar*, sostituendoli con *carpini piramidali*, inaugurando una diversa tecnica di posa degli alberi, creando il “modellino” di come l’Ufficio tecnico intende sistemare via s. Jorio. E’ il classico modo di mettere di fronte al fatto compiuto. Una conferma sono l’ordinazione e la consegna dei *carpini piramidali* avvenute con largo anticipo di tempo. Per chi aveva deciso l’esito della vicenda era scontato, sapendo che dare avvio ai lavori rende difficile, di solito praticamente impossibile, tornare indietro.

Tirando le somme, con due premesse false e una sola vera, con l’obiettivo del MM, cuore dell’operazione, sconfessato dalla ragione e dai fatti, la conclusione (la decisione di sacrificare gli alberi di via s. Jorio) non può essere che falsa (non vera), cattiva (non buona), brutta, (non bella). Che le cose in politica vadano anche così non sorprende, non è la prima volta. Di solito, tuttavia, è a posteriori che ci si accorge degli errori fatti in buona fede. Nel nostro caso, visto che il viale più bello esiste ancora, il rischio, altissimo, è che pur vedendo l’errore si insista a non rinunciare all’errare, scegliendo di perseverare.

Che la bellezza del viale alberato meriti l’impegno di trovare la soluzione atta a preservarla, dovrebbe risultare a tutti indubbio. E nessuno può seriamente pensare che una soluzione non ci sia, con 200.000 franchi a disposizione, soprattutto se usati per soluzioni intelligenti, non ricche ma funzionali, che risolvano i problemi di oggi nel rispetto di ciò che viene dal passato. Troppo spesso, quando si tratta di alberi, chi progetta dimentica l’importanza del fattore “tempo”, pensando di poter sostituire alberi come fossero lampioni o inerti arredi stradali. Gli alberi sono esseri viventi e quelli di via s. Jorio meritano rispetto per il loro quarto di secolo di vita, per la bellezza che rallegra la qualità della vita del quartiere. Da questo punto di vista i giovanissimi *carpini piramidali* non possono in nessun modo sostituire i *liquidambar*. Quanti anni ci vorranno infatti prima che diventino “veri” alberi? Che ne sappiamo di come sarà allora la vita della città?

Ecco perché i 200.000 franchi vanno usati per sistemare il terreno sotto gli alberi e non per eliminare le piante. Alcuni suggerimenti sono stati dati, ma non sono stati presi in considerazione. Malgrado sia a tutti evidente che un secondo marciapiede non è necessario, il “fatto compiuto” spinge a non rispettare nemmeno l’evidenza. Si è accampato il pretesto che esistono alcuni passaggi privati asfaltati (dove evidentemente di alberi non ce ne sono), come se la richiesta fosse di trasformare in prato anche quei passaggi. Una presa in giro la risposta. S’è pure insistito nel dire che i problemi al muro di sostegno sono causati dalla colpevole manutenzione non eseguita. E’ forse colpa delle piante se crescono arbusti al punto di congiunzione del marciapiede con il muro? Ma niente. Il destino di via s. Jorio è stato deciso nel 2007.

Si desiderasse evitare in futuro simili assurdità, indispensabile diventa chiarire che cosa non abbia funzionato nell'iter di preparazione del messaggio municipale sulle alberature di via s. Jorio, via Angelo Nessi e via delle Scuole.

In gioco c'è il rapporto che passa tra amministrazione e politica.

I funzionari dell'amministrazione pubblica, si sa, sono i professionisti. I politici i semi-professionisti. Sta nella natura delle cose che i professionisti siano gli specialisti e che i semi-professionisti degli specialisti si debbano fidare. Di solito le cose funzionano sulla base della fiducia. Non avrebbe senso coltivare il dubbio metodico su ogni proposta dei funzionari. Ma poiché anche questi ultimi possono, come tutti, sbagliare, un passaggio di verifica deve pure in qualche modo esistere.

Nel nostro caso tutto fa pensare che il capo-dicastero si sia fidato dell'Ufficio tecnico, il Municipio del capo-dicastero, la maggioranza del Consiglio comunale del Municipio. Risultato? Si è votata la distruzione del più bel viale alberato di Locarno.

Le domande: 1. modificare un viale alberato, una città lo dovrebbe poter fare alla sola condizione di rifarlo più bello. Non è così in via s. Jorio.
Dal momento che 49 *liquidambar* sono ancora in vita, convinti che la decisione del 10 marzo 2009 il lod. Municipio non sia un bene per la Città, non dandosi pace e cedendo a un ultimo moto di speranza (sempre l'ultima a morire), 1072 cittadini di Locarno e dell'agglomerato urbano osano chiedere al lod. Municipio di tornare sui suoi passi, decidendo di investire il credito di 200.000 franchi per salvare e non per eliminare il più bel viale alberato della città.

Che cosa risponde il lod. Municipio?

2. di quali meccanismi, al di là del rapporto di fiducia, il lod. Municipio dispone per verificare il grado di bontà delle soluzioni proposte dai funzionari della pubblica amministrazione?
3. nel caso sfortunato di via s. Jorio che cosa si è inceppato nei meccanismi di verifica della proposta dell'Ufficio Tecnico di declassare via s. Jorio sostituendo alberi belli con alberi meno belli, compromettendo l'obiettivo di riqualificare lo spazio urbano e promuovere la qualità della vita?

Ringraziando dell'attenzione che il lod. Municipio vorrà riservare alla presente interpellanza, mi è gradita l'occasione di esprimere, signora Sindaco e signori Municipali, i sensi dell'alta stima e i più distinti saluti.

